

## EDITORIALE

### “Expo. Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”

L'esposizione universale di Milano è arrivata alla sua conclusione.



Sabato 31 ottobre 2015 si è celebrata la **cerimonia di chiusura di Expo**, a partire dalle 18 all'Open Air Theatre, dopo sei mesi e **21 milioni e mezzo di visitatori** secondo le ultime cifre a disposizione. Chi ha visitato l'esposizione ha potuto apprendere come i Paesi affrontano il tema cardine, **da un lato la nutrizione e dall'altro l'energia**, tra padiglioni che hanno avuto un **successo strepitoso** (come il Giappone, record nelle code) e altri che sono rimasti più in sordina. In eredità, Expo lascia la Carta di Milano, un documento strategico sul tema dell'esposizione, firmato da moltissimi Stati e da decine di migliaia di visitatori. **Erano a Milano il presidente della repubblica Sergio Mattarella** e il presidente del consiglio Matteo Renzi. Naturalmente c'erano anche le autorità locali, dal sindaco Giuliano Pisapia al presidente della regione Roberto Maroni; il segretario del Bie Vicente Loscertales e “l'anima” di Expo, Giuseppe Sala. E poi mille voci di sei cori lombardi, la banda musicale della polizia che ha suonato il Va' Pensiero, l'inno del Bie e l'inno italiano; i fuochi d'artificio alle 19, e la festa sul Decumano. Il Presidente della Repubblica ha parlato di “importante eredità frutto del confronto che Expo è riuscita a promuovere e delle speranze che ha messo in campo”. E la giornata di chiusura va intesa come “un nuovo impegno civico”. Mattarella ha ricordato il milione di firme per la Carta di Milano, “un documento di grande rilievo che ha affermato il diritto al cibo e all'acqua come parte essenziale di un più ampio diritto alla vita”. Il cibo e l'alimentazione, per Mattarella, sono “lingua comune dei popoli”, non come omologazione ma come biodiversità, “rispetto delle culture e delle loro radici in nome dell'uomo”. “Eliminare fame e sete è possibile - ha detto il presidente - per costruire la pace, ed è necessario un grande cambiamento culturale, con protagonisti i popoli e i corpi sociali”.



#### Presentazione

Tra il 9 e il 13 novembre 2015 si terrà a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale. Dopo *Evangelizzazione e promozione umana* (Roma 1976), *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* (Loreto 1985), *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia* (Palermo 1995) e *Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo* (Verona 2006), titoli dei convegni ecclesiali precedenti, i Vescovi italiani hanno voluto questo nuovo Convegno *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

Di fatto nel nostro Paese i cinquant'anni dal Concilio Vaticano II sono stati cadenzati da questi eventi ecclesiali, quasi a rimarcare con anniversari decennali l'eredità conciliare.

segue a pag. 3

### Nella cattedrale di Notre Dame di Bangui nella Repubblica Centrafricana, la prima Porta Santa del Giubileo della Misericordia

L'Anno Santo straordinario della Misericordia sarà aperto solennemente da Papa Francesco in San Pietro l'8 dicembre. Ma **una porta santa verrà aperta con poco più di una settimana di anticipo a Bangui, nella Repubblica Centrafricana** segnata dalla guerra e dalle divisioni. E anche se l'avvenimento avrà una valenza soltanto locale, per quella diocesi, di fatto segnerà in modo particolarissimo l'inizio del Giubileo. A confermare la notizia, in un colloquio con Vatican Insider, è l'**arcivescovo di Bangui Dieudonné Nzapalainga**. «**Domenica 29 novembre Papa Francesco attraverserà la Porta Santa del Giubileo della Misericordia nella cattedrale di Notre Dame di Bangui**. È un fatto unico - spiega l'arcivescovo - **Non era mai accaduto che un Pontefice aprisse la Porta Santa al di fuori di Roma**. Il Santo Padre vuole dare inizio al Giubileo stando con i più poveri, gli afflitti e tormentati dalla guerra. Il Papa entrerà nella cattedrale per la prima delle due messe che celebrerà a Bangui e il suo ingresso segnerà l'apertura della Porta Santa». La cerimonia è prevista per le ore 17, Papa Bergoglio celebrerà la messa con i sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti e giovani. Poi, alle 19, prima dell'avvio della veglia di preghiera, confesserà alcuni dei giovani presenti. Proprio il sacramento della riconciliazione è al centro del Giubileo. Con questo gesto, spiega Dieudonné Nzapalainga, «**il Papa vuole attirare l'attenzione di tutto il mondo sulla Repubblica Centrafricana, un Paese sconvolto da tre anni di conflitto**. Francesco vuole invitare noi tutti alla misericordia e ci esorta a impegnarci nella riconciliazione, un atteggiamento a cui sono chiamati tutti i centrafricani». Il conflitto che ha sconvolto il Paese è stato spesso descritto dai media come uno scontro di natura religiosa. «In realtà - aggiunge l'arcivescovo - **si tratta di divisioni politiche legate alla conquista del potere**, del governo del Paese e soprattutto al controllo delle risorse che custodisce nel sottosuolo. Il Papa viene da noi come pastore e testimone della misericordia di Dio. Noi sentiamo di avere grande bisogno della sua testimonianza».



## Comunicazione

Da lunedì 9 a venerdì 13 novembre si svolgerà a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Saranno presenti la quasi totalità dei Vescovi italiani, sacerdoti, religiose e religiosi, laici, per un totale di oltre duemila delegati delle Diocesi e delle altre realtà ecclesiali italiane. Martedì 10 novembre il Santo Padre Francesco farà dono ai convegnisti della sua presenza e della sua parola.

Il nostro **Vescovo Carlo** guiderà la delegazione diocesana composta da **don Giuseppe Giudici, Adamo Di Giacinti, Di Serafino Sabatino, Chiara Verdecchia, Alessandra Mastri, Alessandro Vannicola**. Per domenica 8 novembre – “Giornata nazionale del ringraziamento” – la Conferenza Episcopale Italiana invita ad accompagnare tale evento ecclesiale con la preghiera. Al fine di sensibilizzare e coinvolgere le nostre assemblee domenicali, nell'allegato inviato a tutte le parrocchie per conoscenza si può trovare la proposta di una monizione introduttiva alla celebrazione dell'Eucaristia e alcune intenzioni per la Preghiera universale. Nelle Parrocchie invece si pregherà per il Convegno Ecclesiale giovedì 5 novembre. Nell'allegato inviato e da consultare sull'Ancora online, viene suggerito uno schema di Veglia di preghiera che può essere modificato e arricchito.



### Il Papa: più tutela per le donne



A pag. 2

### Tv2000, il 5° Convegno di Firenze in diretta e in prima serata



A pag. 3

### Cremazione sì, ma nel rispetto della fede



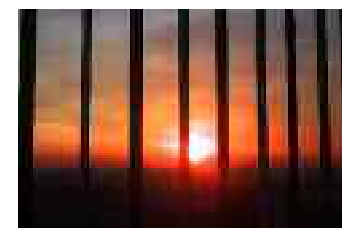
A pag. 4

### Le nomine di S.E. Mons. Carlo Bresciani



A pag. 5

### Dal Carcere di Marino del Tronto



A pag. 6

### CURSILLOS DI CRISTIANITA: 68° CORSO DONNE



A pag. 7





## Papa: L'attività economica sia al servizio del bene comune, più tutela per le donne

L'imprenditore, e in modo particolare l'imprenditore cristiano, "è chiamato ad essere missionario della dimensione sociale del Vangelo nel mondo difficile e complesso del lavoro, dell'economia e dell'impresa". Ma per fare questo "è necessario riportare l'etica nell'economia. Non un'etica qualsiasi, bensì un'etica che ponga al centro la persona e la comunità". Lo ha detto questa mattina papa Francesco all'Unione cristiana imprenditori dirigenti nel corso dell'udienza a loro dedicata. Dopo aver esortato l'Unione "a proseguire con entusiasmo nelle vostre attività formative, per essere di fermento e di stimolo, con la parola e l'esempio, nel mondo dell'impresa", il papa ricorda l'importanza della testimonianza. Per questo, dice, "vi incoraggio a vivere la vostra vocazione imprenditoriale nello spirito proprio della missionarietà laicale. Quello dell'imprenditore, infatti, «è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 203)". L'impresa e l'ufficio dirigenziale delle aziende, dice Francesco, "possono diventare luoghi di santificazione, mediante l'impegno di ciascuno a costruire rapporti fraterni tra imprenditori, dirigenti e lavoratori, favorendo la corresponsabilità e la collaborazione nell'interesse comune". Ma perché questo avvenga "è decisivo avere una speciale attenzione per la qualità della vita lavorativa dei dipendenti, che sono la risorsa più preziosa di un'impresa; in particolare per favorire l'armonizzazione tra lavoro e famiglia. Penso in modo particolare alle lavoratrici: la sfida è tutelare al tempo stesso sia il loro diritto ad un lavoro pienamente riconosciuto sia la loro vocazione alla maternità e alla presenza in famiglia. Quante volte, aggiunge a braccio, "quante volte abbiamo sentito che una donna va dal capo e dice: 'Ma, devo dirle che sono incinta' - 'Dalla fine del mese non lavori più'. La donna va a (deve) essere custodita, aiutata in questo doppio lavoro: il diritto di lavorare e il diritto della maternità". Questa chiamata ad essere mis-



sionari della dimensione sociale del Vangelo nel mondo difficile e complesso del lavoro, dell'economia e dell'impresa, aggiunge il pontefice, "comporta anche un'apertura e una vicinanza evangelica alle diverse situazioni di povertà e di fragilità. Si tratta, anche qui, di un atteggiamento, di uno stile con cui portare avanti i programmi di promozione e assistenza, incrementando le numerose e benemerite opere concrete di condivisione e di solidarietà che sostenete in varie parti d'Italia. Questo sarà anche un modo a voi proprio per mettere in pratica la grazia del Giubileo della Misericordia". Ma non basta fare assistenza, fare un po' di beneficenza: "È necessario orientare l'attività economica in senso evangelico, cioè al servizio della persona e del bene comune. In questa prospettiva siete chiamati a cooperare per far crescere uno spirito imprenditoriale di sussidiarietà, per affrontare insieme le sfide etiche e di mercato, prima fra tutte la sfida di creare buone opportunità di lavoro". Pensate ai giovani, dice di nuovo a braccio: "Credo che il 40 per cento dei giovani qui oggi sono senza lavoro. In un altro Paese vicino, il 47; in un altro Paese vicino, più del 50. Pensate ai giovani, ma siate creativi nel fare fonti di lavoro che vadano avanti e diano lavoro, perché chi non ha lavoro non solo non porta il pane a casa ma perde la dignità! Per fare questa strada contribuiscono anche le iniziative di confronto e di studio, che realizzate sul territorio". L'impresa, conclude Francesco, "è un bene di interesse comune. Per quanto essa sia un bene di proprietà e a gestione privata, per il semplice fatto che persegue obiettivi di interesse e di rilievo generale, quali ad esempio lo sviluppo economico, l'innovazione e l'occupazione, andrebbe tutelata in quanto bene in sé. A questa opera di tutela sono chiamate in primo luogo le istituzioni, ma anche gli imprenditori, gli economisti, le agenzie finanziarie e bancarie e tutti i soggetti coinvolti non devono mancare di agire con competenza, onestà e senso di responsabilità. L'economia e l'impresa hanno bisogno dell'etica per il loro corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica che ponga al centro la persona e la comunità". (Asia News)

## La carta di Milano

"Oggi nel mondo circa 800 milioni di persone soffrono di fame cronica e più di due miliardi di persone sono malnutrite. Eppure ogni anno, 1,3 miliardi di tonnellate di cibo viene sprecato mentre le risorse della terra, le foreste e i mari sono sfruttati in modo insostenibile": parte da questo la Carta di Milano, il documento su diritto al cibo e all'acqua che intende essere l'eredità di Expo. Qualcuno lo ha definito un protocollo di Kyoto dell'alimentazione ma in realtà è qualcosa di più. Il protocollo di Kyoto era un impegno fra Paesi. Qui a prendere in primissimi l'impegno è la gente che dal primo maggio ha potuto sottoscriverlo all'esposizione universale a Palazzo Italia o online sul sito della carta. Sono oltre 50 i Capi di Stato e di Governo che lo hanno firmato a Milano e oltre un milione le persone che lo hanno sottoscritto prima che, lo scorso 16 ottobre, il testo venisse consegnato al segretario dell'Onu Ban Ki-moon. **"Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta - recita la**



carta presentata - sottoscriviamo questo documento per assumersi impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano fondamentale". E anzi "consideriamo una violazione della dignità umana il mancato accesso a cibo sano, sufficiente e nutriente, acqua pulita e di energia". **L'impegno del singolo è a non sprecare e a "consumare solo le quantità di cibo sufficienti al fabbisogno", a riciclare e rigenerare, tener conto dell'impatto sull'ambiente. Gli impegni però riguardano anche le associazioni, cioè la cosiddetta società civile, e le imprese chiamate a rispettare l'ambiente e favorire forme di lavoro che non sfruttano ma contribuiscono alla realizzazione delle persone. E poi ci sono le richieste ai governi, per garantire il diritto al cibo, tutelare suolo, puntare sulla ricerca, combattere gli sprechi.** (ANSA)

## ASIA/SIRIA - Padre Murad racconta la sua prigionia

**Homs** - "Anche quando venivo deportato, con le mani legate e gli occhi bendati, mi sorprendevo a ripetere a me stesso: sto andando verso la libertà. La prigionia è stata per me come una nuova nascita". Così il sacerdote e monaco siriano Jacques Murad, Priore del Monastero di Mar Elian, ha riassunto l'esperienza spirituale vissuta nel tempo in cui è stato privato della libertà dai jihadisti dello Stato Islamico. Un periodo di prova iniziato lo scorso 21 maggio, quando uomini armati avevano prelevato il sacerdote dal Monastero alla periferia di Qaryatayn insieme ad un suo collaboratore, e conclusosi lo scorso 11 ottobre, quando padre Jacques ha potuto ritrovare la piena libertà. Nel racconto della sua esperienza di prigionia, offerto all'emittente araba cristiana Noursat TV-Tele Lumiere, padre Jacques ha riferito tra le altre cose di aver celebrato messa in un dormitorio sotterraneo, dove erano stati reclusi altri 250 cristiani di Qaryatayn sequestrati a loro volta dai jihadisti, con i quali il sacerdote era stato ricongiunto lo scorso 11 agosto. "I cristiani - ha riferito padre Jacques - erano spesso interrogati sulla loro fede e sulla dottrina cristiana, e non si sono convertiti all'islam, nonostante le pressioni. Erano fedeli alla preghiera del rosario. Questa esperienza di prova - ha aggiunto il monaco siriano - ha fortificato la fede di tutti, e anche la mia fede come sacerdote. E' come se fossi nato di nuovo". Padre Murad fa parte della comunità monastica di Deir Mar Musa, fondata dal gesuita romano Paolo Dall'Oglio, scomparso nel nord della Siria il 29 luglio 2013 mentre si trovava a Raqqa, roccaforte dei Jihadisti dello Stato Islamico. (GV) (Agenzia Fides)



## Parola del Signore

TRENTADUESIMA DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO B  
BEATI I POVERI IN SPIRITO, DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI

**Dal VANGELO secondo MARCO**

Diceva loro mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave". E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere". (MARCO 12,28-34)



L'elemosina e' bene ricordarlo fa parte integrante delle opere di misericordia corporale, e l'aver compiuto o meno queste opere determineranno la salvezza o la dannazione: infatti Gesù ci dice: avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere ero nudo e mi avete rivestito ecc. (MT 25,35-36). Da questo, possiamo capire l'importanza della elemosina, anche se certamente non fine a se stessa, ma come dimostrazione della nostra attenzione ai bisogni del prossimo, come forma di carità (amore) verso i fratelli.

Questa forma di carità riguardando gli aspetti più visibili e controllabili delle miserie umane, è più immediatamente impegnativa. Colui che non ha misericordia, chi è duro di cuore non avrà attenuanti presso Dio; come ben ci rammenta Gesù nella parabola di Lazzaro e del ricco epulone. La carità abbraccia tutto l'arco dei nostri rapporti con il prossimo, il suo esercizio comporta il sa-

crificio di sé - dato che, la carità é il contrario dell'egoismo- quindi a maggior ragione comporta il sacrificio delle proprie cose e dei propri averi. Anche se nel testo evangelico, si parla espressamente di elemosina in denaro, non dobbiamo scordare che vi sono diversi tipi di miseria, oltre a quella puramente materiale, cioè bisogno di sostentamento, vi è il bisogno di assistenza, il bisogno di compagnia, il bisogno di una parola buona, il bisogno di una preghiera; in pratica sono infinite le opere che si possono compiere racchiudendole nella parola "elemosina", sono tutte forme di carità, che come direbbe Schawrz : non sono che una goccia nel mare, ma danno senso all'esistenza. Una domanda che giustamente ci possiamo porre a questo punto è: in quale misura devo fare l'elemosina? il vangelo ci dà alcune indicazioni di tipo generale:

A) la prima é: fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi. (Lc 6,31) questo significa: metti nei panni del bisognoso e chiediti: che cosa potrei ragionevolmente e cristianamente desiderare dagli altri se mi trovassi nella sua condizione? questa è una misura.

B) un'altra risposta la troviamo in Luca 11,41 quando Gesù dice ai farisei di non preoccuparsi del fatto che il piatto sia pulito o meno, ma piuttosto di dare in elemosina quello che c'è dentro ed ecco che tutto sarà puro. Gesù con questa frase ci vuole indicare che tutte le opere della Legge sono inutili se per prima non viene soddisfatta l'esigenza della carità, anche semplicemente con un po' di cibo, ma condito con tanto amore.

In conclusione bisogna tenere presente che quello dell'elemosina -intendendo con questo tutte le opere di misericordia corporale- é un precetto molto importante poiché non si può soddisfare il comandamento della carità' con le parole o con i sentimenti: "se un fratello - scrive l'apostolo Giacomo- o una sorella sono nudi e privi del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: andate in pace, riscaldatevi, rivestitevi, senza dar loro il necessario per il corpo, nulla gioverà". In pratica non si può soddisfare il precetto della carità con le chiacchiere.

Chiediamo al Signore che apra i nostri occhi e il nostro cuore ai bisogni dei fratelli. RICCARDO

### PILLOLE DI SAGGEZZA PER RIFLETTERE:

La carità fraterna è ingegnosa nel trovare nuovi modi di manifestarsi. (Paolo VI)

Ciò che conta è la quantità di amore che mettete in ognuno dei vostri gesti...

Dà meglio chi dà con gioia. (Madre Teresa)



Continua dalla prima pagina

## Invito di Mons. Cesare Nosiglia Presidente del Comitato preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale

In questa luce, il tema di ogni Convegno ha incrociato di volta in volta quello degli Orientamenti pastorali del decennio entro cui il Convegno stesso si collocava: *Evangelizzazione e sacramenti* per il primo decennio (gli anni Settanta), quindi *Comunione e comunità* (gli anni Ottanta), *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (gli anni Novanta), *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2000-2010) ed *Educare alla vita buona del Vangelo* per il decennio in corso.

Il 5° Convegno affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale. L'atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello a cui richiama quotidianamente papa Francesco: leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, infatti, pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede. In tale cammino di rinnovamento non è difficile scorgere alcune costanti che complessivamente delineano il percorso delle nostre Chiese. Al centro dell'attenzione è sempre rimasta l'evangelizzazione, attuata in spirito di dialogo con il contesto sociale italiano. Rispetto a questa missione, dopo il Vaticano II, le nostre comunità si sono interpretate come segno della presenza salvifica del Signore sul territorio. La Chiesa, infatti, esiste non per parlare di sé né per parlarsi addosso, bensì per annunciare il Dio di Gesù Cristo, per parlare di Lui al mondo e col mondo. La missione vive di questo «colloquio» – come scriveva Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* – tramite il quale la Chiesa annuncia la ricapitolazione di tutti e di tutto in Cristo Gesù, decifrandone gli indizi nella storia degli uomini e argomentandone i motivi alla luce del Vangelo.

Di conseguenza, sempre desta è stata anche l'attenzione nei riguardi dell'*humanum*, chiamato insistentemente in causa: nella prospettiva della promozione umana a Roma; nell'orizzonte comunitario e in quello sociale rispettivamente a Loreto e a Palermo; infine, a Verona, sotto le cifre esistenziali degli affetti, del lavoro e della festa, della fragilità, dell'educarsi vicendevolmente e del convivere nel rispetto di regole stabilite democraticamente. Il Vangelo annunciato dalla Chiesa illumina di senso il volto dell'uomo e permette di intuire le risposte meno scontate ai suoi interrogativi più profondi (cf. *Gaudium et spes* 41).

Si può discutere – come del resto s'è fatto – su modalità, contenuti ed esiti di questi Convegni ecclesiali, ma non si può non riconoscere che essi hanno contribuito a delineare il volto storico delle nostre Chiese,

innescando una serie di reazioni virtuose utili a dare vitalità alle nostre Diocesi. La stagione dei Convegni nazionali esprime tutto ciò in un rinnovato stile ecclesiale, che porta a convenire, traduzione permanente del paradigma sinodale rappresentato dal Concilio. Questa prassi realizza la Chiesa quale esperienza di comunione, allenandola a vivere la sua vocazione di «sacramento dell'unità del genere umano» in cammino verso Dio (*Lumen gentium* 9). Non è fatica da poco; per riuscire a sostenerla è necessario apprendere, sempre daccapo e sempre meglio, la lezione del dialogo, dell'incontro col mondo e, prima ancora, del confronto tra le varie componenti della comunità ecclesiale.

Per questo, ancora una volta, a quasi dieci anni dal Convegno di Verona, torniamo a sentire il bisogno di «convenire», di rimetterci in cammino per incon-

trarci in un luogo in cui esprimere sinfonicamente la comune e, insieme, sempre peculiare esperienza credente di ogni Diocesi; per verificare la strada percorsa a partire dall'evento conciliare e valutare seriamente i risultati dei processi di cambiamento. A questo proposito bisognerà registrare ciò che ancora non si è fatto al fine di attuarne le indicazioni, accogliendo sino in fondo le potenzialità che l'insegnamento del Concilio mantiene, specialmente quando ci ricorda che «nel mistero del Verbo incarnato viene chiarito il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è l'Adamo definitivo e pienamente riuscito, mentre rivela il mistero del Padre e del suo amore, pure manifesta compiutamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes* 22). Solamente fidandoci di Gesù Cristo, conosciamo che il destino dell'uomo è partecipare della sua stessa figliolanza; è chiamata a oltrepassarsi incessantemente, non per divenire altro da sé, bensì per assumere la propria identità grazie alla relazione con l'Altro. «La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione» (*Lumen fidei* 4).

Si tratta di una promessa il cui profilo ultimo è costituito dal Risorto, nostra incrollabile speranza, che già si va realizzando – qui e ora – per ciascuno. Ciò avviene sulla base di alcune premesse fondamentali: la natura personale che ci distingue da tutti gli altri esseri, senza però indurci a disinteressarci o a separarci dal creato; la spontanea inclinazione alla reciproca dedizione e alla solidarietà; la nostra responsabilità a interloquire con Chi ci interpella nella profondità della nostra coscienza; un'autonomia non autoreferenziale, che si traduce in un maturo esercizio della libertà.

Dall'Invito di Mons. Cesare Nosiglia  
Presidente del Comitato preparatorio  
del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale

## Sintesi per il V Convegno Ecclesiale Nazionale

(Firenze, 09-13 Novembre 2016).

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (GS 22)

«Ripartire dalla famiglia è la vera urgenza: significa ripartire dalle nostre famiglie reali e dalla voglia di famiglia che, nonostante ostacoli e confusioni, non si è spenta nelle giovani generazioni. Ci aiuta in questo l'immagine della Trinità: le tre persone divine, Padre, Figlio e Spirito Santo, sono tali perché sono in relazione. Ognuna delle tre Persone è tale perché si dona, «è» perché «è per»» (VESCOVI MARCHIGIANI, Lettera Pastorale, p. 7).

In un tempo in cui l'umano sembra compromesso, abbiamo bisogno di ritrovare noi stessi nelle relazioni autentiche con Gesù Cristo e con le persone. La famiglia diventa il luogo più nitido e concreto in cui si rispecchia il mistero trinitario di Dio. Da quanto emerso nei laboratori sui 5 verbi vissuti lo scorso 26 Settembre, rendere la famiglia «cuore e metodo» dell'agire pastorale delle nostre Chiese locali potrebbe tradursi:

-in un'attenzione privilegiata alle famiglie, che sono le famiglie reali, e non ideali, e in un accompagnamento in alcuni passaggi cruciali della loro esistenza: l'arrivo di un figlio, il rapporto con i figli divenuti adolescenti, una crisi coniugale, l'esperienza della malattia e della sofferenza in cui una famiglia ha bisogno di sollievo ...

-nel far sì che le famiglie siano sempre più soggetti nell'annuncio del Vangelo e nell'agire pastorale, non in quanto «spremute» nei molti servizi, ma perché messe nella condizione di mettere sempre più a frutto il loro carisma: andare a conoscere le nuove famiglie o le nuove forme di vita affettiva con le famiglie, percorsi di iniziazione alla vita cristiana che abbiano come primi catechisti i genitori ...

-aiutare le famiglie a mantenersi aperte, favorire una dimensione comunitaria tra famiglie come «scuola» di relazioni autentiche

-da parrocchie clerico – centriche a comunità in cui si realizzano nuove alleanze tra carismi e ministeri, una rinnovata alleanza tra coniugi, presbiteri e persone consacrate per annunciare il Vangelo e l'educazione delle nuove generazioni (con auspicabili esperienze di vita comune) ...

-far sì che le parrocchie assumano la famiglia come stile e metodo: la cura degli organismi di partecipazione come cenacoli di comunione e di discernimento comunitario, dare continuità allo stile vissuto nel secondo Convegno Ecclesiale delle diocesi marchigiane

-che le parrocchie, assumendo la fisionomia della famiglia, diventino comunità dalle relazioni calde, affettuose, che sanno accogliere, accompagnare e prendersi cura, in cui ci si dice la verità nella misericordia, in cui risuonano più volte le parole «permesso», «scusa», «grazie», in cui le diverse generazioni sono sempre in dialogo, in cui si assumono i conflitti per una comune crescita, in cui ci sia apertura al mondo senza mondanizzarsi e continuo dialogo con il territorio e le istituzioni, in cui, perché ci si accoglie ogni giorno a vicenda, si è pronti ad accogliere insieme lo straniero e il rifugiato, in cui la misericordia è la cura della vita soprattutto nelle nuove generazioni, negli anziani, dove essa è più fragile e delicata.



## Tv2000, il 5° Convegno di Firenze in diretta e in prima serata

Roma, 22 ottobre 2015 – Il 5° Convegno ecclesiale nazionale di Firenze in diretta e in prima serata su Tv2000. L'emittente della Conferenza episcopale italiana dedica una programmazione speciale all'evento dei vescovi italiani dal titolo 'In Gesù Cristo il nuovo umanesimo' organizzato nel capoluogo toscano dal 9 al 13 novembre 2015. Dalla mattina con 'Bel tempo si spera' (che affronta gli aspetti concreti del nuovo umanesimo nella vita quotidiana con storie e racconti) fino alla prima serata, la programmazione di tutta la settimana sarà caratterizzata da una costante attenzione all'umanesimo cristiano. Quattro le prime serate

dichiara Alessandro Sortino - è una lotta per uscire dal proprio personaggio. Tutti si aspettano che sia il personaggio, non la persona, ad agire, a parlare e a pensare. Anche i cattolici, a prescindere dalla loro estrazione, ogni tanto finiscono intrappolati in un personaggio, per volontà propria o degli altri. E quando è così, avviene che ci si muova su un palco interpretando un ruolo, incapaci di incontrare davvero gli altri. Noi nella nostra trasmissione proveremo a raccontare cosa succede quando una persona esce dal personaggio, e incontra gli altri nella propria verità. Anche questa è una beatitudine. Lo speciale infatti si

chiama: 'Beato chi esce'. Infine il quarto speciale dedicato ad un documentario di Andrea Salvatore 'In un altro mondo' (11 e 12 novembre alle ore 21). Da cornice alla maratona televisiva di Tv2000 anche altri documentari: 'Senza nulla, verso Cristo' di Gabriele Camelo (6 novembre alle ore 16:30); 'Uomini in cerca di Dio – Nuovo Umanesimo' di Andrea Salvatore (dal 10 al 13 novembre alle ore 19:40); 'Volontari e migranti tra i campi della Puglia' di Rosario Sardella (13 novembre ore 16.20). L'approfondimento e le dirette degli eventi (la cerimonia d'apertura, l'incontro e il discorso di Papa Francesco e l'intervento conclusivo del presidente della Cei, il card. Angelo Bagnasco) sono a cura della redazione giornalistica con il contributo di tre inviati. Anche le due edizioni del telegiornale, alle 12.00 e alle 18.30, dedicheranno ampio spazio al Convegno con collegamenti e servizi. Martedì 10 novembre per la visita del Pontefice a Prato e Firenze è inoltre dedicata una puntata speciale, alle ore 17.30, del 'Diario di Papa Francesco'.





• **CONSIDERAZIONI SU UNA PRATICA CHE SI STA IMPONENDO CON SEMPRE MAGGIORE FREQUENZA: PER MOTIVI ECONOMICI E DI IGIENE. IL NUOVO RITUALE DELLE ESEQUIE NE PRENDE ATTO**

## Cremazione sì, ma nel rispetto della fede nella risurrezione

*(Nel consiglio comunale del 22 ottobre 2015 in merito alla cremazione il Sindaco ha ricordato come questa pratica sia in forte aumento e che a San Benedetto vengono effettuate circa 1600 cremazioni all'anno. L'attuale impianto, nonostante l'impegno dell'AMS, non consente di dare una risposta adeguata e per questo ha espresso l'auspicio che per i primi mesi del 2016 possa essere funzionante il nuovo forno. Poiché in merito a tale pratica esiste un po' di confusione approfittiamo della pubblicazione sull'argomento da parte del settimanale cattolico della diocesi di Fermo "la Voce delle Marche" N. 20 a firma di Stefania Pasquali per portarla alla conoscenza dei nostri lettori, Ndr.)*

Stefania Pasquali



Il rito della cremazione è di antichissima tradizione ma oggi appare come un'efficace soluzione ai problemi territoriali, igienici e urbanistici. Nel rispetto dei sentimenti religiosi un numero sempre più grande di persone accoglie questa pratica come una scelta razionale, ecologica, che rispetta la vita, non sottrae spazio o risorse ai vivi e non inquina la terra, l'aria e l'acqua. Molti igienisti ritengono i cimiteri pericolosi. La cremazione, invece, evita la possibilità dell'inquinamento delle acque che per effetto dell'interramento possono venire alterate fino alla sorgente. Alla base della scelta pro cremazione, c'è il pensiero di voler evitare al proprio corpo lo

squallore del disfacimento, volendo affermare in tal modo la sacralità della persona umana.

Nel Vangelo non risulta che Gesù Cristo abbia predicato nulla circa il modo di dare sepoltura ai corpi. Ciò significa che non ci sono argomenti di fede che contrastino col rito della cremazione.

Un breve *excursus* storico mette meglio "a fuoco", passatemi il termine, il tema. Tra il 1700 e il 1800, tale azione era sostenuta da logge massoniche anticlericali e la Chiesa invitò caldamente i propri fedeli a conservare la "pia consuetudine di seppellire i defunti". Col *Codex Iuris Canonici* del 1917, la cremazione venne vietata come antireligiosa, come atto di negazione dell'immortalità dell'anima e della resurrezione di corpi. In seguito, col Concilio Vaticano II si ripropose il problema dell'inumazione come "tradizione" della comunità dei cristiani e della cremazione come pratica tipica di massoni e anticlericali. Nel 1963 però, Papa Paolo VI, con apposita bolla, dichiarò la libertà della pratica cremazionista, perché "non tocca l'anima, non impedisce all'onnipotenza divina di ricostruire il corpo". Nel 1968, con il decreto *Orda Exsequiarum*, la S. Congregazione per il Culto Divino stabilì definitivamente la concessione del rito e delle esequie cristiane a coloro che avessero scelto la cremazione, pur riconfermando il rispetto per il patrimonio del passato a proposito della sepoltura dei cadaveri. Le parole espresse da Papa Paolo VI, pronunciate il 14 ottobre furono: "Dovrà dirsi saggia riforma quella che sarà in grado di armonizzare convenientemente il vecchio col nuovo" così dopo secoli di dibattiti teologi, oggi non vi sono più pregiudizi religiosi sulla cremazione. Ecco, dunque, che le nuove norme non sono davvero "variazione" da poco rispetto al passato e sembrano inquadrarsi in un progetto per rendere in tutto il cattolico "uno come gli altri". Il forno crematorio è lecito. La cremazione - purché non sia scelta «per motivi contrari alla fede cristiana» - viene ammessa quindi dal Codice di Diritto Canonico. Anzi c'è chi come don Angelo Pellegrini, docente di teologia dogmatica alla Facoltà Teologica per l'Italia Centrale, ne sottolinea gli aspetti positivi: C'è un aspetto pratico da valutare - sottolinea - che è quello della saturazione dei cimiteri, che crea situazioni molto spiacevoli: bare che restano in attesa di tumulazione per settimane, ossa disseppellite e dimenticate, incuria, scarso rispetto per la dignità dei defunti. La cremazione permetterebbe di ovviare in parte a questi problemi, garantendo la conservazione dei resti in spazi molto più limitati, senza perdere per questo le buone abitudini di rendere omaggio ai propri cari e di pregare per loro». Un altro aspetto, anche questo molto pragmatico, è la possibilità - quando la legge fosse applicata correttamente - di ridurre quel triste mercato che ruota intorno al "Caro estinto": la cremazione viene effettuata utilizzando bare di legno poco pregiato e la conservazione dei resti richiede spazi ridotti.

«Dal punto di vista fisico - spiega don Pellegrini - la cremazione non fa altro che accelerare quel processo di ossidazione che normalmente avviene in settant'anni». Alcune precisazioni, piuttosto, potrebbero essere fatte dal punto di vista morale: «Ci sono sicuramente delle osservazioni da fare sulla conservazioni delle ceneri: su questi punti, visto che l'argomento è sempre più dibattuto, non sarebbe una cattiva idea se la Chiesa italiana facesse una dichiarazione, anche molto semplice, dando due o tre indicazioni precise in modo da aiutare i parroci ad orientare la scelta dei fedeli».

Tra i rischi da evitare, secondo don Pellegrini, la possibilità di forme di feticismo o di idolatria verso i propri defunti, da parte di chi intende conservare in casa l'urna con le ceneri: «L'importante è che le ceneri vengano conservate decorosamente, e che la memoria dei propri cari sia onorata nelle forme corrette, evitando gli eccessi di ogni tipo». E la legge italiana che dice? Nel 2001 è stata approvata dal Parlamento la nuova legge sulla cremazione, che prevede il passaggio della gestione di questa pratica dalle «Società per la Cremazione» direttamente ai comuni: con la nuova legge decade anche l'obbligo di conservare le ceneri nei cinerari comunali; le urne vengono affidate ai familiari. Chi vuole scegliere questa strada può semplicemente lasciare indicazioni precise nelle disposizioni testamentarie, oppure affidare le proprie volontà ai parenti più prossimi i quali, al momento del decesso, dovranno informare il Comune. Si ribadisce quindi che la Chiesa cattolica «sdogana» definitivamente la cremazione. Il cardinale Jorge Medina Estevez, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino, ha annunciato che si sta preparando una liturgia, finora inesistente, per accompagnare questa cerimonia di partenza fisica dal mondo, divenuta sempre più diffusa. «La cremazione - ha detto il porporato - deve essere evangelizzata». È un passo storico della prassi cattolica. Il nuovo Codice di Diritto Canonico, varato nel 1983, scrive al canone 1176, al terzo paragrafo: «La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana». La promessa della resurrezione dell'anima e del corpo, e l'antica tradizione - comune alle altre religioni monoteistiche - di rendere alla terra ciò che di terra era stato creato («polvere sei e polvere ritornerai») ha costituito per molto tempo un ostacolo alla cremazione. Il cardinale ha ripetuto che la cremazione non deve essere scelta per motivi anti-cristiani in antitesi alla sepoltura, anzi ha annunciato che si sta studiando come «fare preghiere davanti al corpo di colui che deve essere cremato», e di conseguenza anche di come «evangelizzare» questa pratica. «Anche la cremazione - ha detto il cardinale - deve essere evangelizzata per spiegare ai fedeli il senso nell'ottica cristiana». Tuttavia è bene dire che la prassi di portare a casa le ceneri del defunto, attualmente è decisamente scoraggiata dalla Chiesa, che invita all'uso dei cimiteri. La strada è ancora da percorrere ma la porta è stata saggiamente aperta.

Ai bordi della cronaca

## Tra il nulla e l'infinito

Di fronte al bivio ricordando Pasolini e leggendo Scalfari

Paolo Bustaffa

*"Forse perché io sono da sempre caduto da cavallo non sono mai stato spavalamente in sella (come molti potenti della vita o molti miseri peccatori): sono caduto da sempre e un mio piede è rimasto impigliato nella staffa, così che la mia corsa non è una cavalcata, ma un essere trascinato via, con il capo che sbatte sulla polvere e sulle pietre. Non posso né risalire sul cavallo degli ebrei e dei Gentili, né cascare per sempre sulla terra di Dio".* Così negli anni '60 scriveva Pier Paolo Pasolini a don Giovanni Rossi fondatore della Pro Civitate Christiana. Giorni passati, nella notte tra il 1° e il 2 novembre, sono stati ricordati i quaranta anni dall'uccisione del regista all'Idroscalo di Ostia. I giornali, seppur a modo loro, lo hanno ricordato con il tenere accesa la memoria mentre correva la cronaca. Le parole del



regista di "Accattone", "Ragazzi di strada" e "Il vangelo secondo Matteo" sono ancor oggi mescolate con la sabbia e con la polvere del litorale dove avvenne la tragica fine di chi, consapevole dei propri difetti e dei propri cedimenti, è sempre stato cocciuto nella ricerca del significato altro e alto da dare alla propria vita. Nel febbraio 1963 Pasolini scriveva, sempre alla Pro Civitate Christiana: *"In parole molto semplici e povere: io non credo che Cristo sia figlio di Dio perché non sono credente - almeno nella coscienza. Ma credo che Cristo sia divino, credo cioè che in lui l'umanità sia così alta, rigorosa, ideale da andare al di là dei comuni termini dell'umanità"*. Alla vigilia del Convegno che la Chiesa italiana dedica al tema **"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"** quello di Pasolini può essere riletto come un invito ad andare oltre le parole autoreferenziali. Ac-

canto al regista, chiamato "il corsaro", che diceva: "Non sono credente" appare, sempre in questi giorni, su diversi quotidiani un "miscredente",



come si definisce Eugenio Scalfari. Nel presentare il suo libro "L'allegria, il pianto e la vita" il giornalista-filosofo tocca il tema dell'uomo con questo pensiero: "Ci sono due modi per affrontare la conoscenza: viaggiare verso l'esterno e viaggiare al proprio interno". In questo viaggio interiore sta la differenza sostanziale tra l'uomo e gli animali che "non vedono se stessi mentre vivono, non si vedono invecchiare, non dicono 'io morirò', non distinguono il passato dal futuro". Nel cercare dentro se stesso un significato alto per la propria vita ci sono, secondo Scalfari, la grandezza e la superiorità dell'uomo. È stimolante, ai bordi di una cronaca costretta a raccontare del crescendo di disumanità, lasciarsi interrogare da coloro che affermano di non credere ma continuano instancabilmente a cercare risposte non effimere ai perché del vivere, del morire, del soffrire, del gioire. Sono sentinelle che, allertate dalle notizie, segnalano il rischio di eclissi della verità sull'uomo e di perdita di umanità ma, nel contempo, lanciano l'invito a un'alleanza tra persone pensanti per impedire che il buio cancelli del tutto l'uomo. Ma questo non sarà possibile perché, nonostante tutto, nell'uomo c'è un inestinguibile desiderio di Infinito, la ragione stessa dell'uomo cerca l'Infinito. C'è la ricerca di Dio, c'è il desiderio di incontrarlo. Ecco perché al bivio tra il Nulla e l'Infinito, dove vengono decise la direzione della vita e quella della storia, chi non crede cerca la compagnia di chi crede per continuare una ricerca che trascende la finitezza dell'uomo. Si potrebbe partire dal tema dell'imminente Convegno ecclesiale a Firenze: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

## Nessuno deve rimanere escluso !

Non è mai successo che ciascuno di noi non abbia incontrato nelle strade delle n/s città e dei n/s paesi una persona che mostrava segni di equilibrio psichico.

Eppure, anche se sono passati quasi 36 anni dalla dismissione degli handicappati psichici dai così detti "manicomi", ancora oggi 2015, vagano per le n/s strade senza meta e forse anche senza fissa dimora, dimenticati da parte delle Istituzioni, specie oggi che ci si vanta di grandi riforme(?). Papa Francesco ha lanciato un tweet il 29 ottobre 2015 dal suo account @Pontifex: "Lo sviluppo economico deve avere un volto umano, così che nessuno rimanga escluso". In quel buio e triste periodo il malato di mente soffriva nel chiuso di una stanza e talvolta subiva trattamenti disumani, degradanti, inammissibili, ma come dice il Papa, passare da un estremo ad un altro non è segno di saggezza, né segno di garantire la dignità ed i diritti della persona, soprattutto quando è debole ed indifeso. Oggi il problema è prioritario, necessità che non viene "capita", in quanto manca una soluzione dignitosa della persona, soluzione che è nei valori stessi della persona significativamente evidenziati dalla n/s Costituzione fondata sul principio del personalismo giuridico in cui la persona, con la sua dignità e la vasta gamma dei suoi diritti, resta ed è al vertice della struttura dello Stato. La tutela, specie verso gli ultimi fra gli ultimi, è un atto dovuto non facoltativo o discrezionale. La qualità e la quantità degli aiuti degli esseri umani,

non solo dei cani e dei gatti, devono essere commisurati all'effettivo bisogno della persona, se la n/s Nazione vuole essere in linea con la dottrina dei diritti umani ed il perso-



nalismo dell'autentico umanesimo - E' augurabile che il quinto Convegno di Firenze, voluto dalla Chiesa Cattolica Italiana dal 9 al 13 novembre, sia quello di trovare la strada perché gli uomini ridiventino umani, che sia la strada giusta verso l'organizzazione della n/s umanizzazione e che il nome di Gesù non venga fatto invano, solo, sotto una valanga di parole. L'identità del cristiano la si vede dall'amore al prossimo, la testimonianza del nostro essere cristiani non si manifesta tanto nell'andare in Chiesa, nell'assistere alla Santa Messa ( Papa Francesco 17 ottobre 2014S.Marta), ma sarà riconoscibile da tutti nel frutto inconfondibile del "come vi amerete gli uni gli altri" (Gv.15,9,17). In sintesi gli handicappati psichici sono cittadini come gli altri, sfortunati della vita si !, ma che reclamano assieme alle loro famiglie ed all'opinione pubblica tutela e promozione della loro dignità e dei loro diritti.

**Non sarebbe democratico quello Stato che consentisse l'abbandono dei malati di mente o tollerasse situazioni in cui fossero costretti a vivere ancora in condizioni di segregazione e di emarginazione.** E con le sagge parole del Santo Giovanni Paolo II°: **"Andiamo avanti con speranza!"**

Previte



## Cosa devo fare per avere la vita eterna? 75. PRATICA L'AMORE VERSO DIO E VERSO IL PROSSIMO

Leggiamo Lc 10,25-28. Il brano riferisce la domanda che il dottore della Legge rivolge a Gesù su come raggiungere vita eterna. Sia Mt 22,34-39 che Mc 12,32-33 riferiscono lo stesso episodio, ma lo collocano molto più tardi e Gerusalemme, nella terza discussione secondo Mt; in Lc invece siamo ancora agli inizi del Grande Viaggio. Si veda la **Serie su Matteo**, n. 112.

1. **Il dottore della Legge e la sua domanda.** «Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"» (Lc 10,25). Si tratta di un *nomikos*, un legale, termine già trovato e caro a Luca. «Si alzò», il che fa pensare che siamo in una sinagoga.



«Per metterlo alla prova». Cioè, per saggiare la profondità del suo sapere e non per comprometterlo davanti alle autorità civili. E' quanto risulta dalla sua volontà dialogante con Gesù e, quindi, di un problema concreto di coscienza che tocca l'impostazione religiosa della sua vita. «Per ereditare la vita eterna», cioè per entrare in possesso di quella eredità spirituale che Dio ha stabilito per lui e che l'entrare nella vita eterna. «Ereditare» infatti è un ebraismo per: ricevere, possedere, raggiungere la vita eterna. Si tratta del paradiso e della risurrezione corporale, verità già rivelate nelle ultime fasi dell'Antico Testamento.

2. **La controdomanda di Gesù.** «Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?"» (Lc 10,25b). Il rimando alla Legge era d'obbligo. Si comporterà allo stesso modo col «notabile [che] lo interrogò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"» e Gesù gli rispose di osservare i comandamenti (18,18-20). Si tratta sempre de «la vita eterna nel tempo che verrà» (18,30).

3. **La risposta del dottore della Legge.** «Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso"» (Lc 10,27).

Rileviamo una differenza notevole fra Luca e Matteo-Marco. Questi ultimi due - Mt 22,37 e Mc 12,29 - riportano il duplice comandamento, quello dell'amore di Dio e quello dell'amore del prossimo, ma lo mettono sulla bocca di Gesù, in quanto tutto il Nuovo Testamento ne attesta la provenienza dal Divin redentore. Luca, invece, e lui solo, mette il duplice comandamento sulla bocca del dottore.

Nell'Antico Testamento, la formulazione dell'amore verso Dio, quale lo abbiamo in Lc e testi paralleli, proviene dall'inizio della preghiera chiamata *shemach*, dalla sua parola iniziale, preghiera che comprendeva tre testi

messi insieme, cioè Dt 6,4-9 (con *Shemach*); 11,13-21; Nm 4,37-44; preghiera che viene recitata tre volte al giorno anche oggi dal pio ebreo. E' l'equivalente del nostro *Padre nostro* che recitiamo liturgicamente tre volte al giorno, alle Lodi, nella Messa, ai Vespri. Naturalmente l'amore verso Dio è comandato in tanti altri testi dell'Antico Testamento, specialmente dallo stesso Deuteronomio.

La formulazione dell'amore verso il prossimo proviene da un altro libro biblico, il Levitico.

Ecco il versetto che lo contiene: «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma **amerai il tuo prossimo come te stesso**. Io sono il Signore» (Lv 19,18). Notiamo che in questo versetto le due espressioni, «figli del tuo popolo», cioè connazionali, e «prossimo», si equivalgono; per cui qui «prossimo» è l'equivalente di connazionale, di appartenente alla nazione ebraica. Ovviamente, tra il «prossimo» nell'insegnamento di Gesù rientrano tutti gli esseri umani, senza nessuna distinzione. «Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* [= Lv 19,18] e odierai il tuo nemico. «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,43-44). Tuttavia fa piacere aggiungere che altri testi dell'Antico Testamento facciano passi in avanti raccomandando in modo forte l'amore verso il prossimo, che è il forestiero: «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso» (Lv 19,34). In casi di necessità, si aiuta anche il nemico. «Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. «Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettili con lui a scioglierlo dal carico» (Es 23,4). Perché Lc mette nella bocca del dottore il duplice comandamento? Non sappiamo rispondere con certezza. Mettendoci sul piano storico si può dire che quel dottore aveva già sentito il duplice comando di Gesù e, all'occasione, glielo ripete. Sul piano redazionale, è più verosimile pensare supporre che Lc abbia voluto suggerire che il duplice comandamento era stato preparato dall'Antico Testamento e per questo lo mette in bocca a un ebreo.

4. **L'approvazione compiaciuta di Gesù.** «Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai"» (Lc 10,27-28). Questa frase di Gesù ci serva da conclusione.

*Crocettigiuseppe@yahoo.it*

## Impegni Pastoral del Vescovo

### DAL 7 AL 15 NOVEMBRE 2015

#### SABATO 7 NOVEMBRE

Ore 16.30 Cupra Marittima  
Parrocchia S. Basso: S. Messa  
per l'ingresso del nuovo  
Parroco don Armando Moriconi

#### VENERDÌ 13 NOVEMBRE

Ore 19.00 San Benedetto Tr.  
Lezione alla scuola  
di formazione teologica

#### DOMENICA 8 NOVEMBRE

Montorso Convegno regionale USMI

#### DOMENICA 15 NOVEMBRE

Ore 11.00 Ripatransone  
Duomo: S. Messa con il rito di  
Ammissione tra i candidati agli  
ordini sacri di Silvio Giampieri  
San Benedetto Tr.  
Cattedrale: S. Messa per  
l'ingresso del nuovo Parroco  
mons. Romualdo Scarponi

#### LUNEDÌ 9 – VENERDÌ 13 NOVEMBRE

Firenze Convegno Ecclesiale Nazionale

Ore 17.00

#### Il Vescovo

### S.E. Mons. Carlo Bresciani

#### HA NOMINATO

#### don Luigino Scarponi

Parroco di S. Egidio Abate in Sant'Egidio alla Vibrata  
(decr. 53/2015)

#### don Armando Guido Moriconi

Parroco di S. Basso e di S. Andrea Apostolo in Cupra Marittima  
(decr. 54/2015)

#### don Giuseppe Giudici

Vicario parrocchiale di S. Maria della Marina in San Benedetto del Tronto  
(decr. 55/2015)

#### mons. Romualdo Scarponi

Parroco di S. Maria della Marina in San Benedetto del Tronto  
(decr. 56/2015)

#### don Tommaso Capriotti

Parroco di S. Benedetto Martire in San Benedetto del Tronto  
(decr. 57/2015)

## MEDIA CEI/TV2000

### Raccontare l'amore

#### Dal 10 novembre il nuovo programma condotto da Enzo Bianchi

Una lettura attuale delle più note parabole evangeliche: il Buon Samaritano, il Figliol Prodigo, il Ricco Epulone, il Fariseo e il Pubblicano. A condurla è Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose e autore del libro a cui si ispira il programma "Raccontare l'amore" in onda su Tv2000 il martedì, alle ore 21.10, a partire dal 10 novembre (canale 28 del digitale terrestre, 18 di TvSat, 140 di Sky, in streaming su [www.tv2000.it](http://www.tv2000.it)). Quattro puntate, ciascuna di un'ora, per raccontare attraverso gli esempi concreti del Vangelo lo sguardo amorevole di Gesù verso gli uomini. Ogni parabola rimanda a uno dei diversi aspetti dell'amore: **la gratuità, la misericordia, la dedizione verso i poveri, la preghiera.**



Salim, un ragazzo di 17 anni scampato alla guerra e alla traversata in mare dalla Libia, è l'uomo ferito e curato, accolto in una scuola e in una comunità. Un imprenditore che ama il lavoro e lo vive da cristiano è il ricco che il povero Lazzaro avrebbe voluto incontrare. E la preghiera del fariseo, si legge nella nota di presentazione di Tv2000, "stride a paragone di quella del pubblicano, come troppe nostre preghiere stridono davanti a un Padre nostro pregato da giovani ragazze nigeriane, costrette alla strada e alla violenza ogni notte". Detenuti, condannati a una lunga pena, rappresentano il figliol prodigo riabbracciato dal Padre, che riacquistano fiducia e speranza, diventando capaci di accettare il perdono e di perdonarsi. Enzo Bianchi è autore di numerosi testi che traducono la spiritualità biblica e la grande tradizione cristiana nel mondo di oggi, tra cui "Lessico della vita interiore" (1999), "Cristiani nella società" (2003), "Ero straniero e mi avete ospitato" (2006) e "Dio, dove sei?" (2008). Nel 2014 è stato nominato consultore del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. *Riccardo Benotti*



AGENZIA GENERALE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

Agente Generale **Cinzia Amabili**

Via F. Crispi, 107 - Tel. e Fax 0735 582101

## L'ANCORA

Proprietà: "Confraternita SS.mo Sacramento e Cristo Morto"  
Via Forte - S. Benedetto del Tr. (AP)  
REGISTRAZIONE TRIB. DI ASCOLI PICENO N. 211 del 24/5/1984  
DIR. RESPONSABILE: Pietro Pompel [pompel.pietro@tiscali.it](mailto:pompel.pietro@tiscali.it)  
DIREZIONE REDAZIONE E AMM.NE 63074 S. Benedetto Tr. (AP) Via Forte, 16 - Tel. 0735 581855 (int. 2-5)  
e-mail: [lancorasettimanale@tin.it](mailto:lancorasettimanale@tin.it)

**C.C.P. n. 11886637, intestato a L'ANCORA - Causale abbonamento**

Impaginazione e stampa:

Linea Grafica Srl - Tel. 0735 702910 -

Centobuchi (AP)

E-mail: [info@lineagrafica.info](mailto:info@lineagrafica.info)

Il sito della Diocesi [www.diocesisbt.it](http://www.diocesisbt.it)

[www.ancoraonline.it](http://www.ancoraonline.it)  
[settimanaleancora@hotmail.it](mailto:settimanaleancora@hotmail.it)  
Facebook: Ancora On Line







*Scrivo il Manzoni nei Promessi Sposi: “Così è fatto quel quazzabuglio del cuore umano”.*

## Dal Carcere di Marino del Tronto

### L'IMPORTANZA DELLA LETTURA IN CARCERE

#### RIFLESSIONE SU “L’ALCHIMISTA” DI P. COELHO

Oggi abbiamo scoperto un libro di Coelho intitolato “L’Alchimista”. È la vicenda di un Pastore che inizia un viaggio che lo porterà dall’Andalusia alle grandi piramidi d’Egitto. Questo viaggio è nato da un sogno ricorrente del Pastore che immaginava un tesoro nascosto sotto le Piramidi. Ma il tesoro che il pastore troverà è ben diverso da ciò che desiderava, infatti incontrerà un Alchimista che gli darà grandi insegnamenti come la conoscenza di se stesso e il Dialogo con la natura tramite il proprio cuore, aldilà della Percezione data dai 5 sensi. Questo libro, già molto profondo riflettendo sul titolo, rende chiara l’idea di come cose e oggetti di poco valore possano trasformarsi in cose preziose. Molti di noi, nella nostra vita, siamo accecati dal potere e dai soldi; si cerca sempre di opprimere il più debole e di affidarsi a “tiri mancini” per elevarsi nella società. La falsa preziosità di tali obiettivi ci distrae da quei principi morali che rendono una vita davvero piena di soddisfazioni. Al mondo d’oggi è così difficile trovare una persona con cui confidarsi, oppure avere la sensazione di conoscere chi ci è di fronte a primo impatto; siamo talmente abituati ad una sorte di egoismo che ci porta a distruggere ogni cosa giusta e preziosa che la vita nella sua semplicità possa offrirci. A mio parere ogni individuo con onestà e sincerità potrebbe dare a questo mondo una luce migliore e il buon senso, come fa l’Alchimista che trasforma oggetti insignificanti in tesori inestimabili. (A.)

#### Leggere nel silenzio

Ho scoperto da poco che leggere libri è una cosa davvero sorprendente perché fin quando leggi il libro e/o il capitolo, ci entri come se vivessi davvero lì dentro e in quei momenti ti sembra di evadere oltre queste mura; ma da quando hanno applicato il regime aperto alle carceri d’Italia (a causa del sovraffollamento) c’è un “ma”: leggere libri, infatti, è diventata cosa impossibile, c’è il via-vai nelle celle e non c’è modo di trovare un posto isolato dove concentrarsi; per me questo non è un problema molto importante ma sento in giro alcune lamentele e verbi tra i detenuti che discutono di poter avere un po’ di silenzio per potersi concentrare nelle varie attività, tra cui la lettura. Non sarebbe male se la direzione trovasse un locale, come ad esempio la ex saletta, dove ognuno di noi potrebbe recarsi per leggere un libro “in santa pace”... (V.)

#### L’amore per i figli e la lettura

Nel percorso della mia vita non mi sono mai impegnato a leggere e mi domando perché.

So che la lettura istruisce molto e si viene a conoscenza della storia e di molte cose. Forse sin da piccolo non ho letto perché quando andavo a scuola i compiti me li facevo fare alle mie sorelle mentre io andavo a giocare con i miei amici con cui mi divertivo molto. Ora che ho una figlia, a volte, mi vergogno un po’ quando lei mi chiede qualcosa e io non so rispondere.

Forse ora nel tempo di questa carcerazione inizierò a leggere sia per una soddisfazione personale ma soprattutto proprio per far vedere a mia figlia che ha un papà istruito. L’amore che provo per mia figlia è l’unica cosa che potrà farmi cambiare vita, sono molto fiero di lei perché le piace studiare ed è molto intelligente. Proprio per questo motivo voglio iniziare ad impegnarmi sulla lettura. *M.F.*

#### La lettura è conoscenza, istruzione, talento, esperienza

Buongiorno a tutti, sono un detenuto di Ascoli Piceno e volevo fare un piccolo appunto per quanto riguarda “leggere un libro in carcere”.

Purtroppo io vorrei tanto leggere, ma non ci riesco per vari motivi fra cui la confusione che c’è in cella che non mi consente di concentrarmi. Questa situazione mi dispiace molto perché per me la lettura è molto importante: la lettura è conoscenza, istruzione, talento, esperienza, ecc.

Quindi oggi al corso di scrittura, se è possibile, chiedo un posto dove poter leggere ed essere in pace, anche per due o tre ore a settimana così da avere almeno per qualche ora la mia libertà di entrare anima e corpo nella storia del libro che sto leggendo. Immergermi in un libro per me è molto bello, poi però una volta finito, ritorno alla vita reale e mi succede di rimanere per qualche secondo senza respiro, cioè di rimanerci male. Ma so che posso avere un’altra opportunità riprendendo in mano un altro libro e iniziando a leggere di nuovo. *Dj Dragon*

### LETTERE AD UN MIGRANTE

**Caro fratello**, ti chiedo scusa se non ti posso aiutare, né parlare bene, né male; io sto con te, sono come te, sotto altri punti di vista, perché la mia situazione attuale è simile alla tua e questo è bruttissimo. Io sono detenuto di questo ingranaggio della vita reale. Ho sempre lavorato, ma ho fatto pure qualcosa che non era giusta e questo è stato il peggiore errore della mia vita; ciò nonostante Dio mi ha regalato una moglie e due figli stupendi di cui sono orgoglioso e che ho deluso tantissimo. Così ho giurato a me stesso che da questo momento non dovrò deluderli più, dovrò essere il loro orgoglio.

Quindi combatti con tutta la forza per difendere i tuoi figli e non deluderli mai come ho fatto io. Questa lettera la concludo dicendo che quando la partita si fa dura, i duri iniziano a giocare: noi siamo duri. Un grosso augurio a te e al tuo popolo da un povero detenuto, ricco di sentimenti. (A.M.)

**Caro mio amico**, viaggiatore nel mare libero e scoperto, alla pioggia e al freddo, e una volta arrivato sulla riva, salvo, cominci a camminare per moltissimi chilometri, a piedi, per cercare la tua felicità, la tua libertà, per soddisfare la voglia di vivere in un mondo tranquillo e sereno...cerchi umanità e trovi muri alti e filo spinato. In queste condizioni, in modo diverso, mi trovo anche io. La differenza è che io ho fatto un errore e lo sto pagando, mentre tu stai pagando per qualcosa che non hai fatto, vivendo la tua sofferenza e il tuo dolore. (M.)

### L’ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA NELLA VITA DI UN CARCERATO!

Mi chiamo Marius, sto qui da un anno e mezzo. Dopo aver letto la lettera del Papa sul Giubileo straordinario penso che prima o poi tutti i carcerati arrivano a pentirsi dell’errore che hanno fatto! Può succedere che fuori, nella vita, si sbaglia senza accorgersi, senza rendersi conto, a causa dell’inesperienza, della giovane età, degli incontri sbagliati.

Però poi la durezza del carcere ti fa vedere com’è veramente la vita, ti fa capire il significato delle cose e l’importanza di alcune cose rispetto ad altre: gli anni di lontananza dalla famiglia, la perdita di libertà, di dignità, del lavoro mettono tutti di fronte al proprio errore e tutti si pentono! Ne sono certo!

Poi può succedere che, di nuovo fuori, si sbaglia ancora a causa del fatto che è più difficile trovare lavoro, reinserirsi nella società dove tutti ti guardano male perché sei un ex carcerato!

Io penso che tutti meritano una seconda possibilità nella vita, per dimostrare a se stessi e al mondo la loro parte migliore, che si può fare molto meglio di così e come dice il Papa “portare il loro contributo onesto”. *BANUC MARIUS*

#### Il Giubileo della Misericordia poterlo vivere con i propri familiari

Mi chiamo Antonio e sono un detenuto da quattro mesi per reati poco importanti e non sto qua a raccontare i motivi. Però da quando mi trovo in questo carcere penso che mi sento privato della mia dignità. Mi vergogno moltissimo di questo momento della mia vita sia come padre e marito che come uomo. Sono molto deluso di questo “sogno” che sto vivendo e non vedo l’ora di svegliarmi. Non nascondo che tutte le sere dopo aver visto il tg chiedo perdono anche piangendo, prima per tutti i mali di questo mondo e poi per i miei errori, fatti tanti anni fa e che oggi sto pagando, ripensando sempre alla mia vita con i miei figli e mia moglie. Mi auguro che finito tutto questo ritrovi in loro gli stessi affetti e sentimenti. Alla mia famiglia ho cercato di trasmettere quei valori cristiani che mi sono stati trasmessi da mia madre, donna unica, non perché è mia madre. Nelle ultime sere sento il Papa che parla del Giubileo a cui stiamo andando incontro, mandando pensieri molto forti al mondo: tutti siamo chiamati al pentimento e al perdono reciproco di fronte

alla misericordia di Dio. Spero di cuore che anche solo una piccola percentuale di queste parole così profonde ed importanti venga accolta e ricordata dalle persone. Spero nel Papa, che con i suoi discorsi entri nel cuore di tutti per farci diventare più misericordiosi, farci cambiare, far cambiare le regole di questo mondo che invece di andare avanti va indietro, pensando solo a ricchezze ed arrivismo. Io mi auguro di poter andare al Giubileo di persona e con le persone più importanti della mia vita: Anna mia moglie, Gegge mio figlio più grande e Alessio mio figlio più piccolo che amo tantissimo. Spero di farmi perdonare di questo errore commesso molti anni fa e di non farli più vergognare ma farli essere orgogliosi del loro padre.

#### Accettare la porta del carcere come segno della Misericordia di Dio

Oggi, sabato 12 settembre, tutti insieme nel corso di laboratorio di scrittura, abbiamo letto la lettera che il Papa ha scritto il 1 settembre riguardo il Giubileo di quest’anno.

Subito ci accorgiamo del significato di Papa Francesco che ci invita tutti ad essere misericordiosi nel rapporto con il prossimo. Noi crediamo che la parola “misericordia” sia un vocabolo difficile da comprendere a primo

impatto e dopo averne capito il significato ci siamo accorti che è molto più difficile metterla in pratica, specie dove richiede di accettare gli errori e i difetti degli altri. Questa è la nostra semplice interpretazione. Papa Francesco nella lettera dà un significato più profondo: la misericordia è la via che unisce Dio all’uomo perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il nostro peccato. Certamente il significato svelato con le parole di Papa Francesco, rende un’idea più specifica di quanto possa essere profonda e significativa questa parola. I volontari, oggi, ci hanno spiegato che il Giubileo è l’anno in cui ci si reca alla Porta Santa ed attraversandola i peccati vengono perdonati. Logicamente il rito comprende anche la Confessione. A riguardo Papa Francesco evoca i carcerati e la loro impossibilità di recarsi alla Porta Santa e ci spiega, con una dolcezza degna di nota, che per noi la Porta Santa può essere semplicemente la porta della nostra cella. Questa lettera oggi ci ha fatto riflettere molto e come sempre, Papa Francesco si è dimostrato caritatevole e di un’anima con una sensibilità che pochissime persone posseggono al giorno d’oggi.

Ringraziamo i volontari del corso per il tempo che ogni volta dedicano a noi e soprattutto per le cose che ci insegnano. *ALESSIO SCOPONI*

#### Nostalgia

Mi presento: nel 2010 avevo deciso di cambiare vita e mi sono messo a lavorare per ben 7 anni; poi, per un problema di giustizia, ho perso il lavoro e ora mi trovo, a 50 anni, di nuovo in carcere. Sono felicemente sposato e ho due figli, una femmina e un maschio. La femmina è sposata e ha due bambini per i quali vado matto e i quali sono pazzi di me...e sento molto la loro mancanza anche se vengono a trovarmi. Forse- penso- è il mio destino. (R.)





## CURSILLOS DI CRISTIANITA: 68° CORSO DONNE

**Ricorda: “Cristo conta su di te”**, questa la scritta che campeggia sul palco del teatro parrocchiale San Filippo Neri sopra ad una fila di sedie vuote ed a un tavolo al centro; in sala uomini e donne che si salutano, si abbracciano, sorridono; in prima fila due uomini con la chitarra provano i canti che dovranno eseguire, **tutto è pronto** per accogliere le partecipanti al **68° corso donne**. Si apre la tenda della porta d’ingresso alla sala, entra **Daniela TALAMONTI**, la rettrice, seguita dalle venti partecipanti al corso accolte da un fragoroso applauso dei presenti, i due uomini con la chitarra partono con l’inno dei Cursillos: **“A colori, a colori si vestono i prati/ Per la primavera./ A colori, a colori vivaci garrisce/ La nostra bandiera./ A colori, a colori è l’arcobaleno / Che s’apre nel ciel./ E perciò son gli intrepidi amori, / a molti colori, che piacciono a me .....** Intanto mentre si canta e si applaude, le corsiste si abbracciano con i mariti, i figli, gli amici e poi via tutti sul palco a prendere posto sulle sedie preparate.

Segue un silenzio rispettoso, **la rettrice** seduta al tavolo con accanto l’Animatore Spirituale Territoriale Monsignor **Ubaldo SPERANZA** e l’animatore Spirituale Diocesano **Padre Renato PEGORARI**, dopo alcune raccomandazioni rivolte ai presenti in sala, annuncia lo svolgimento della serata ed incomincia con l’invitare le sorelle a fare la propria libera testimonianza sui tre giorni vissuti al corso. Dopo alcuni attimi di esitazione parte la prima:” esperienza bellissima, amicizie nuove”; una seconda: “visto il cambiamento di mio marito dopo la frequenza del corso ho voluto provare per curiosità, invece poi mi sono resa conto che era stato il Signore a volermi far conoscere il suo amore”; un’altra ha dichiarato che da tempo avrebbe voluto vivere questa esperienza, ma che impegni familiari non l’avevano mai consentito ed ora, finalmente, avrebbe potuto riversare sulla sua famiglia tutto l’amore incamerato in quei tre giorni; anche le sorelle, che in questo corso avevano svolto il ruolo di **“responsabili”**, hanno candidamente ammesso che erano andate certe di poter **dare qualcosa** alle nuove sorelle e ne sono uscite, invece, con la consapevolezza **“di aver ricevuto tanto”**. Anche i sacerdoti, **“animatori spirituali”**, hanno dato la propria testimonianza: **Don Dino PIRRI** ha dichiarato di essersi sentito coccolato e che l’esperienza del corso andrebbe vissuta da tutti i sacerdoti perché arricchisce la conoscenza del Vangelo; **Don Guido COCCIA** ha dichiarato che questa era la sua prima esperienza di Cursillos e poco prima, entrando in sala ed ascoltando il canto **“a colori”**, aveva rivissuto in un momento i tre giorni del corso durante i quali aveva visto nascere nuove amicizie e scoperto la fiducia verso l’altro, elementi questi che avrebbero consentito di camminare insieme e formare un arcobaleno bellissimo; **Padre Renato**, convinto sostenitore del metodo dei Cursillos di Cristianità, ha dichiarato che anche in questa circostanza i tre giorni hanno dato frutti. Monsignor **Ubaldo Speranza**, riferendosi al Vangelo della domenica, rivolto alle nuove sorelle ha detto: “anche voi, come il cieco Bartimèo, avete chiesto d’incontrare Gesù ed amici vi hanno portato al Signore ed ora rimanete con Lui e condividete il vostro cammino, le vostre stesse esperienze **perché insieme avete visto il Signore**”. La serata si è conclusa con la consegna dei Crocifissi a tutte le partecipanti a ciascuno delle quali viene ricordato: **“CRISTO CONTA SU DI TE”**. *Elbano*

## Il pomeriggio di TUTTI I SANTI con la Santa Messa al Camposanto di Montelparo!

di Giuseppe Mariucci

Anche quest’anno, rispettando la tradizione in un pomeriggio assolato e non troppo freddo del Primo di Novembre dedicato a Tutti i Santi, grande partecipazione alla Santa Messa, officiata dal Priore-Parroco di San Michele Arcangelo di Montelparo in ricordo dei defunti! Essa è stata celebrata, anziché nella pur graziosa ma minuscola chiesetta del cimitero, nel grande altare all’aperto del Camposanto Montelparese. L’altare, moderno e piazzato in un luogo comodo e strategico, ha il grande pregio di ospitare nella parete frontale un’eccezionale opera d’arte in bronzo, che vuole rappresentare l’evoluzione della vita dalla nascita alla morte, del grande

scultore montelparese Giovanni Beato (uno degli allievi prediletti di Pericle Fazzini). Fedeli attenti e commossi nel ricordo dei loro cari: questi sentimenti sono stati favoriti anche dall’efficace omelia di un Padre Agostino Maiolini come sempre ispiratissimo.



## A TU PER TU CON LE SUORE CONCEZIONISTE DI COLONNELLA

di Sara De Simplicio

Nel punto più alto di Colonnella, in piazza Largo Palazzo, si trova la tranquilla e piacevole realtà delle Suore Concezioniste, una comunità composta da Suor Anna (la superiora), Suor Maria Agnese e Suor Sebastiana che insieme gestiscono la casa e la scuola materna. L’insegnamento è affidato a Suor Anna, che abbiamo intervistato in compagnia di Suor Maria Agnese.

**Da quando vi trovate qui a Colonnella e com’è la vostra realtà scolastica?** SUOR ANNA: Da un anno. Prima mi trovavo a Centobuchi e prima ancora ho girato quasi tutta Italia ma in realtà sono originaria di queste zone, precisamente di Ascoli Piceno. SUOR MARIA AGNESE: Mi trovo qui da solo un mese e sono anch’io originaria della provincia di Ascoli Piceno ma sono cresciuta a Faraone di Sant’Egidio alla Vibrata, dove spesso amo e riesco a tornare in estate.

**Qual è la vostra storia e com’è nata la vostra vocazione?** SUOR MARIA AGNESE: Io sono l’ottava di 11 fratelli e sin da piccola, dall’età di 10 anni, avevo questo desiderio: mi piaceva pregare, andare in chiesa e ricordo nitidamente che, dopo aver fatto la prima comunione nel 1949, andai da mia mamma a dirle “Mamma, io voglio un giorno essere suora come Madre Elisabetta”, cioè la suora che mi aveva fatto catechismo, che mi aveva dunque accompagnato verso la Prima Comunione e che mi aveva trasmesso una così grande gioia... Mamma si fece una risata dato che avevo appena 10 anni e mi disse “Figlia mia, sei troppo piccola per decidere adesso una cosa così grande e importante. Quando sarai grande farai ciò che Dio vuole: intanto cresci e prega la Madonna affinché ti aiuti giorno per giorno”. Feci parte anche dell’Azione Cattolica fino a quando poi a 15 anni decisi di partire, anche se il mio babbo era un po’ dubbioso: feci il noviziato direttamente a Roma proprio nel mese di ottobre e da allora (sono passati quasi sessant’anni!) sono stata sempre contenta e felice di questa mia scelta. Presi poi il diploma di maestra per la scuola materna e a 22 anni ho iniziato a insegnare. A 25 anni fui mandata per due anni a Castel di Lama, poi un anno a Monte Fortino e poi nel ’66 fui trasferita a Pontelongo, in provincia di Padova. Sono stata in Veneto per 15 anni e poi sono stata per 20 anni a Roma e poi di nuovo a Padova e poi a Centobuchi, Martinsicuro, Sant’Egidio e Nereto! Ho girato, quindi, tantissime comunità, poi a 69 anni ho lasciato l’insegnamento e mi sono dedicata all’assistenza di due suore anziane. Sono stata in Ascoli per 4 anni e poi nel 2011 mi sono dovuta operare d’urgenza al cuore: posso dire che sono salva per miracolo e grazie a Dio ad oggi ho recuperato anche le forze. Infatti, dopo la convalescenza, sono stata trasferita per tre anni in provincia di Potenza, a Lagopesole, dove mi sono dedicata soprattutto ad opere parrocchiali. E’ stata davvero una bella esperienza: andavo a trovare i malati, aiutavo una suora in Casa, facevo servizio in Chiesa, stavo con i ragazzi della parrocchia tra il catechismo e i campi scuola estivi. Da un mese, invece, sono tornata da queste parti, qui a Colonnella, per aiutare Suor Anna e la scuola. SUOR ANNA: Oggi riconosco nella mia vita un filo conduttore che mi ha fatto comprendere come la mia strada fosse stata sin da subito chiara. Ricordo che quando ero ragazza non apprezzavo molto i comportamenti di alcune mie amiche che cambiavano fidanzato con facilità e io, proprio durante il periodo adolescenziale, riuscì a comprendere una cosa, cioè che la mia vita l’avrei dedicata a Lui. Così, a 16 anni iniziai questo percorso e nel ’75 feci la mia prima professione. Poi mi dedica allo studio e quindi all’insegnamento. Ho iniziato a girare l’Italia in lungo e in largo e sono arrivata a Colonnella solamente un anno fa. Il riscontro però è già positivo: nella scuola mi trovo bene e ho un bel rapporto sia con i bambini che con i genitori.

San Benedetto del Tronto 29/10/2015

Rovierato Parroco,

ci permettiamo ricordarLe che **Sabato 28 Novembre 2015** nei principali supermercati della città si svolgerà la

**19ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**

**“Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”**

L’iniziativa, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare ONLUS, si svolgerà secondo modalità ormai collaudate: i volontari presenti all’ingresso dei supermercati che aderiscono all’iniziativa, invieranno le persone a donare generi alimentari di maggiore necessità. Altri Volontari all’interno delle casse raccoglieranno e sistemeranno in appositi contenitori le donazioni ricevute.

I prodotti raccolti nelle province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata verranno trasportati nel deposito del Banco Alimentare di San Benedetto del Tronto per poi essere immediatamente distribuiti alle strutture caritative ad esso convenzionate come le Caritas Parrocchiali, le Case Famiglia e Mense dei poveri.

Presso i punti vendita si troverà tutto il materiale informativo, contraddistinto dal logo del Banco Alimentare.

Invitiamo tutti a partecipare.

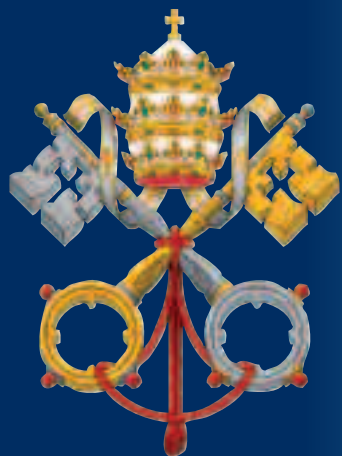
La saremo grati se vorrete segnalare l’avviso durante le messe di

**Sabato 21 e Domenica 22 Novembre**

perché rassicurerà la gente sulla serietà dell’iniziativa e sul buon utilizzo del materiale raccolto.

Grazie per la collaborazione. Le salutiamo cordialmente.





# FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI



## PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI

«**BENEDETTO XVI  
HA FATTO DONO  
ALLA CHIESA,  
E A TUTTI  
GLI UOMINI,  
DI CIÒ CHE AVEVA  
DI PIÙ PREZIOSO:  
LA SUA  
CONOSCENZA  
DI GESÙ, FRUTTO  
DI ANNI E ANNI  
DI STUDIO,  
DI CONFRONTO  
TEOLOGICO  
E DI PREGHIERA**».  
PAPA FRANCESCO



Profeta inginocchiato, di Gerhard Marcks, 1936

### 28-29 OTTOBRE. A MADRID, CONVEGNO SULLA PREGHIERA



Si svolge a Madrid il quinto Convegno internazionale della Fondazione Ratzinger, sul tema "La preghiera, forza che trasforma il mondo". Il Convegno ha luogo presso l'Università Francisco de Vitoria, nel contesto del quinto centenario della nascita di Santa Teresa d'Avila.

### 18 NOVEMBRE. INAUGURAZIONE BIBLIOTECA RATZINGER



"Dalla Bibbia alla Biblioteca - Benedetto XVI e la Cultura della Parola" è il titolo della prolusione con la quale il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, apre ufficialmente la sezione della Biblioteca Ratzinger collocata nei locali della più ampia Biblioteca che ha sede nel Collegio Teutonico. L'iniziativa culturale è in collaborazione con l'Istituto Romano della Società di Görres.

### 19-21 NOVEMBRE. SIMPOSIO SULLA "DEUS CARITAS EST"



Nel decimo anniversario dell'enciclica, organizzato da diverse realtà universitarie e scientifiche, si terrà il Convegno "Deus caritas est. Porta di misericordia". Fra i relatori, i Cardinali K. Koch, G. L. Muller, R. Sarah, P. J. Cordes, A. Ranjith, A. Scola e i Vescovi E. Dal Covolo e R. Fisichella. In chiusura, una tavola rotonda con il Presidente emerito della Repubblica italiana G. Napolitano, il Direttore del *Corriere della Sera* L. Fontana, l'Arcivescovo di Milano A. Scola e il Vescovo di Faenza M. Toso.

### 21 NOVEMBRE. CONFERIMENTO PREMIO RATZINGER



A conclusione del Simposio "Deus caritas est. Porta di misericordia", si svolgerà la cerimonia di consegna della quinta edizione del Premio Ratzinger a studiosi che si sono particolarmente distinti nella ricerca scientifica di carattere teologico.

#### PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

• ASSEGNO intestato a Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, con spedizione tramite posta assicurata all'indirizzo: "Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI" Via della Conciliazione, 5 00120 Città del Vaticano

• CARTA DI CREDITO: attraverso il sito [www.fondazioneratzinger.va](http://www.fondazioneratzinger.va)

IN COLLABORAZIONE CON SPONSOR



MEDIA PARTNER



PARTNER SCIENTIFICI

